

Paul russava forte e Charlotte, che lo voleva svegliare, lo scuoteva senza nessun risultato. Durante la notte doveva esser stato in mare, la cerata, i vestiti e gli stivali ancora bagnati erano sparsi sul pavimento. Era più di un mese che non lo vedeva. Arrivata con il traghetto delle otto, era convinta di trovarlo sul pontile ad aspettarla.

Aveva preparato la colazione: caffè, latte e croissant ancora caldi, li aveva appena presi dal fornaio. Voleva abbracciarlo e non potendo aspettare, si tolse i vestiti e si infilò a letto. Al diavolo la colazione.

Si svegliarono verso l'una e si misero a tavola aggiungendo alla colazione un paio di uova con la pancetta; avevano un sacco di cose da raccontarsi:

“Quello di questa notte è stato un salvataggio abbastanza tranquillo, una coppia di turisti su un veliero di dodici metri... dei parigini” iniziò Paul “un forte temporale li ha sorpresi verso mezzanotte. Probabilmente per stanchezza, non hanno ridotto le vele e quando il vento è rinforzato, si sono strappate. Per governare la barca, in un mare sempre più grosso, hanno acceso il motore ma nella confusione una scotta è finita in acqua, si è attorcigliata sull'elica e l'ha bloccata. Non potendo manovrare, la barca derivava lentamente verso la scogliera. All'una hanno lanciato un mayday sul canale 16. Appena ricevuta la richiesta di soccorso, la centrale d'allarme ha allertato la squadra.

Un quarto d'ora dopo, il nostro battello è sceso in acqua con tutto l'equipaggio e i motori accesi. Per guadagnar tempo abbiamo infilato le cerate in navigazione, c'erano vento e mare ma nulla di veramente inquietante. Abbiamo trovato i due naufraghi in acqua, si erano buttati un attimo prima che la barca si schiantasse sugli scogli. Fortunatamente sul giubbotto di salvataggio avevano una

luce intermittente che ci ha permesso di localizzarli rapidamente. Di notte, tra le onde, trovare un uomo è quasi impossibile. Li abbiamo tirati a bordo mezzo congelati, erano in acqua da almeno mezz'ora. Il dottor Moreau li ha subito visitati, erano in stato di ipotermia ma non in pericolo di morte”.

“E i ragazzi, i due nuovi volontari... come se la sono cavata?” chiese Charlotte.

“Erano esaltati come bambini, Yannou li ha tenuti a bada, non gli ha lasciato far molto, si capisce che non si fida... la loro presenza a bordo crea solo tensioni... ancora un po' di pancetta?”.

“No, basta così, ultimamente ho messo un paio di chili... Io, in ospedale, ho passato la settimana a curare dissenteria da molluschi. I turisti vengono in Bretagna a mangiare conchiglie e pesce crudo convinti che da noi siano sempre freschi, così si fanno intossicare da ristoratori senza scrupoli che se ne fregano, tanto arriva sempre gente nuova. Vacanze di merda...” disse Charlotte ridendo “adesso finalmente sono qui... non pensare di passare la giornata dormicchiando... nessun riposo per il guerriero, oggi mi sento molto sensuale” e con un piede gli accarezzò la gamba... Paul sorrise:

“Farò il mio dovere come sempre... ma prima ti voglio raccontare una cosa” disse prendendole una mano “al faro di Gurvan hanno bisogno di un guardiano, Jules sta per andare in pensione... ci sto pensando... così quando lavori in ospedale prendo il turno al faro e quando torni a Morlaer stiamo insieme senza che io debba correre in mare ad ogni allarme. Potremo anche fare qualche viaggetto. Jules, in pensione, mi potrebbe sostituire, come volontario, sul canotto di salvataggio, è un buon marinaio, sulle

navi da carico ha fatto più volte il giro del mondo. Devo parlarne a Yannou”.

“Gurvan? il faro in mezzo al mare? quello che chiamano *l’inferno degli inferni*... quello che nelle tempeste viene sommerso dalle onde? Tu sei completamente fuori... mi hanno detto che a volte i guardiani rimangono bloccati per settimane perché non riescono a recuperarli. Pare che in inverno, quando le onde di venti metri si schiantano sulle pareti sia impossibile dormire, il rumore è assordante e i muri tremano...”.

“Quando andiamo a cercare una barca, in quel mare ci navighiamo... dentro al faro sarò al sicuro. C’è da tanti anni e ha sempre tenuto”.

“Che cavolo di idee... e le pecore chi le curerà?”.

“Mi son rotto delle pecore, proverò a venderle a Jules. Io per star bene devo essere in mare. Il faro è come una nave senza equipaggio, lì mi sentirei completamente libero”.

“Libero come in una prigione... so che testa hai, passeresti il tempo a fantasticare guardando il mare, solo in mezzo al niente... ci starai benissimo... intanto io sarò a casa ad aspettarti, altro che viaggetti...”.

“Pagano bene...”.

“Certo... fanno fatica a trovare dei matti da mandare in quel posto... ma vedo che hai già deciso...”, Charlotte gli sorrise con affetto e sbottonando la camicia lasciò apparire i seni “per fortuna queste ti faranno tornare a casa... sono innamorata di un pazzo”.